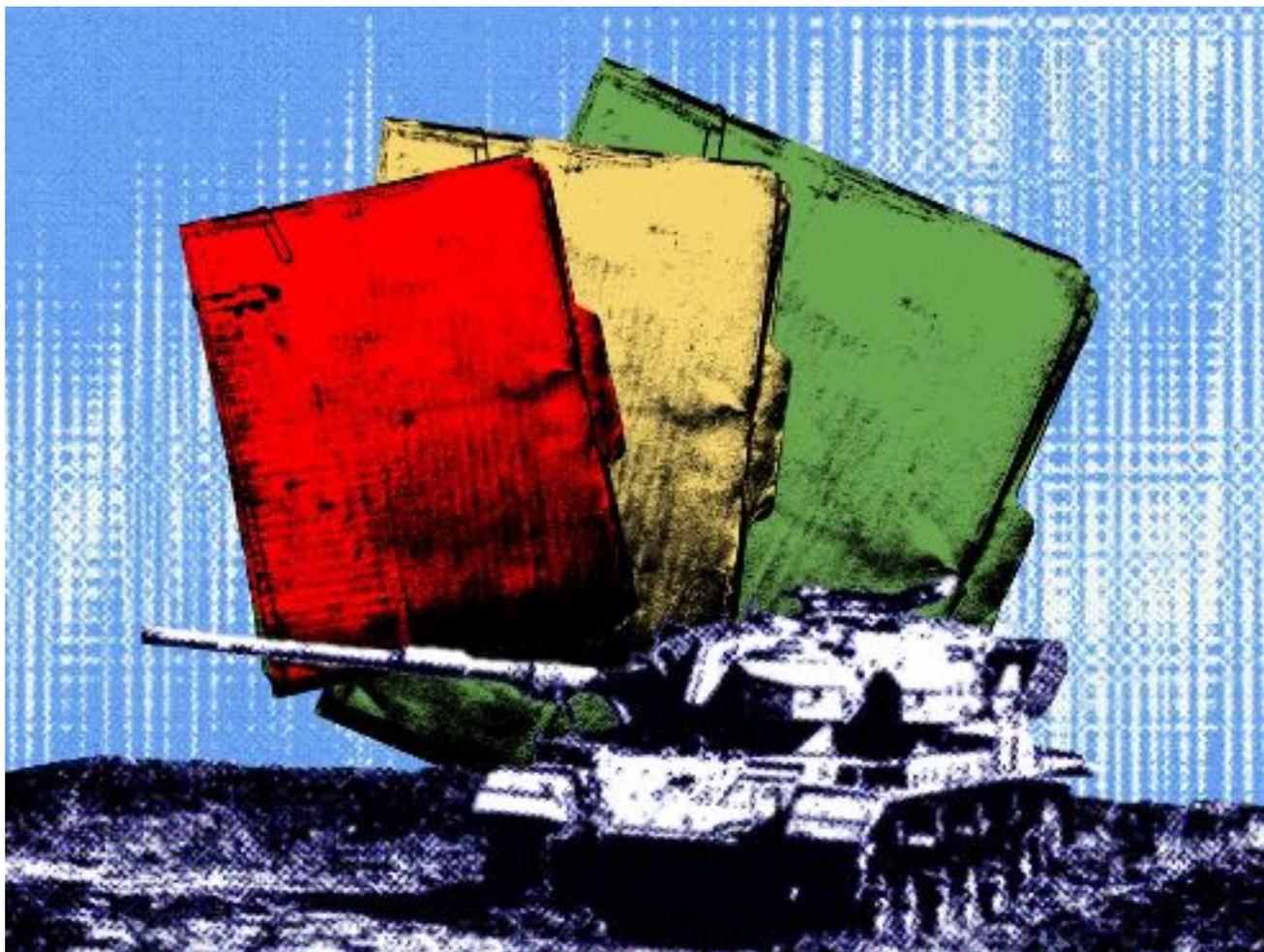


I legami nascosti di Google e Amazon con l'esercito israeliano

[wired.it/article/google-amazon-israele-progetto-nimbus-legami](https://www.wired.it/article/google-amazon-israele-progetto-nimbus-legami)

Caroline Haskins, Davide Piacenza

4 agosto 2024



Il 16 aprile **la polizia è entrata negli uffici di Google** a New York e in California per fermare alcuni dipendenti che protestavano per un contratto da 1,2 miliardi di dollari chiamato **Project Nimbus**, che prevede la **fornitura di servizi cloud al governo israeliano**.

L'accordo, a cui partecipa anche **Amazon**, era oggetto di proteste da parte di alcuni dipendenti di entrambe le aziende fin dal 2021, ma le contestazioni sono aumentate da quando Israele ha intensificato il **conflitto con Hamas** dopo gli attacchi del 7 ottobre 2023.

Gli attuali e gli ex lavoratori di Google e Amazon che si oppongono a Nimbus sostengono che il progetto **renda le aziende complici dei conflitti armati di Israele** e del trattamento illegale e disumano riservato ai civili palestinesi da parte del suo governo. Google si è difesa spiegando che il progetto non è finalizzato a scopi militari e non "*pertiene ad armi o servizi di intelligence*", mentre Amazon, a quanto risulta, non ha parlato pubblicamente del contratto.

Ma un'analisi dei documenti e delle dichiarazioni pubbliche dei funzionari israeliani e dei dipendenti di Google e Amazon condotta da *Wired US* mostra che le **Forze di difesa israeliane (Idf)** sono un **elemento centrale di Nimbus fin dall'inizio**, che hanno dato forma al progetto e ne rappresentano gli utenti più importanti. Altri funzionari israeliani sembrano inoltre ritenere che il contratto con Google e Amazon fornisca **un'infrastruttura cruciale** per le forze armate del paese.

VIDEO

I media israeliani hanno riportato che a febbraio, in occasione di una conferenza dedicata al progetto, il capo della Direzione nazionale cyber di Israele Gaby Portnoy ha attribuito all'accordo il merito di aver **favorito la rappresaglia militare del paese contro Hamas**. Secondo un articolo pubblicato da *People & Computers*, che ha co-organizzato la conferenza, Portnoy ha detto che *"in battaglia stanno accadendo cose strabilianti grazie al cloud pubblico di Nimbus, cose che possono decidere le sorti della guerra"*, aggiungendo di non volere condividere ulteriori dettagli.

Le contraddizioni di Google e Amazon

Le parole di Portnoy **contraddicono le dichiarazioni rese da Google** ai media, che hanno cercato di **minimizzare i risvolti militari** di Nimbus. *"Questo progetto non è diretto a procedure altamente sensibili, riservate o militari che hanno a che fare con armi e servizi di intelligence – ha detto la portavoce di Google Anna Kowalczyk in una dichiarazione inviata via email a Wired US –. L'appalto Nimbus riguarda procedure eseguite sul nostro cloud commerciale dai ministeri governativi israeliani"*.

I termini di Google vietano ai clienti dell'azienda le **"attività ad alto rischio"**, definite come situazioni in cui *"l'uso o il malfunzionamento dei servizi potrebbe ragionevolmente portare a morte, lesioni personali o danni all'ambiente o alle proprietà (come la creazione o la gestione di impianti nucleari, il controllo del traffico aereo, i sistemi di supporto vitale o gli armamenti)"*. Non è chiaro come il supporto alle operazioni militari dell'Idf possa rientrare in queste regole.

Le parole di Portnoy e altri documenti e dichiarazioni esaminati da *Wired Us* si aggiungono alle recenti notizie che **sembrano confermare le applicazioni militari del progetto Nimbus**. *Time* ha citato un documento interno di Google in cui si afferma che il ministero della Difesa israeliano ha una propria *"zona di atterraggio"* nell'infrastruttura del progetto Nimbus. *The Intercept* ha riferito che due società di armamenti di proprietà dello stato israeliano sono tenute a utilizzare i servizi cloud di Google e Amazon tramite Nimbus.

In risposta a un elenco dettagliato di domande inoltrate da *Wired Us*, la portavoce di Google Anna Kowalczyk si è limitata a ribadire la dichiarazione standard utilizzata dall'azienda in questi casi. Allo stesso modo, il portavoce di Amazon, Duncan Neasham, ha **ripetuto le parole che il colosso ha già usato** in passato per parlare del progetto, spiegando che

l'azienda fornisce la sua tecnologia ai clienti "ovunque essi si trovino" e che i suoi dipendenti hanno il "diritto di esprimersi". "Ci impegniamo a garantire la sicurezza dei nostri dipendenti, a sostenere i nostri colleghi colpiti da questi terribili eventi e a collaborare con i nostri partner per gli aiuti umanitari in favore delle persone colpite dalla guerra", ha aggiunto Neasham (Sasha Trufanov, un dipendente russo-israeliano di Amazon, è attualmente tenuto in ostaggio da Hamas a Gaza ed è stato visto vivo per l'ultima volta in un video pubblicato il 28 maggio).

La storia del progetto Nimbus

Il progetto Nimbus è iniziato nel 2019 come aggiornamento della tecnologia governativa di Israele. L'iniziativa pluriennale, guidata dal ministero delle Finanze, non aveva una data di conclusione specifica e prevedeva che il governo selezionasse i fornitori cloud chiamati a costruire **nuovi data center per archiviare i dati** in modo sicuro all'interno del paese. Come altri clienti, il governo israeliano avrebbe potuto utilizzare Google per archiviare dati e sfruttare i suoi strumenti integrati per l'apprendimento automatico, l'analisi dei dati e lo sviluppo di applicazioni.

Un **primo indizio** sul coinvolgimento dell'esercito israeliano nel progetto Nimbus si può trovare in un post su LinkedIn pubblicato nel **giugno 2020** da Shahar Bracha, ex amministratore delegato dell'Agenzia nazionale israeliana per il digitale, allora chiamata Ict Authority. "Sono felice di annunciare che il ministero della Difesa (a nome dell'Idf) ha deciso di unirsi al cloud center e nel farlo renderà il centro più grande e più attraente", ha scritto Bracha, lasciando intendere che le forze armate sarebbero state **uno dei principali utenti dei servizi** di Nimbus.

Nel corso dei tre anni della gara d'appalto, molti altri documenti e dichiarazioni pubbliche hanno parlato piuttosto esplicitamente del **profondo coinvolgimento dell'Idf** in Nimbus, e sul suo ruolo di utente del progetto. "Nimbus è un progetto per la fornitura di servizi cloud pubblici al governo, al dipartimento della difesa e all'Idf", si leggeva in una dichiarazione resa dal ministero delle Finanze israeliano nel 2022 al giornale online *Mako*. La stessa aggiungeva che "gli organi di sicurezza competenti sono stati **partner di questo progetto fin dal primo giorno e lo sono tuttora**".

Tra le altre cose, l'Idf aveva facoltà di **decidere quali aziende si sarebbero aggiudicate l'appalto**. In una relazione dell'Israel State Comptroller del 2021 si legge che l'Idf si è unita ai lavori "per consentire il trasferimento di sistemi desecretati al cloud pubblico" e nota che "il ministero della Difesa e l'Idf sono **parti cruciali del team** che lavora alla gara pubblica, sia nella creazione dei requisiti che nella valutazione dei risultati".

Come noto, alla fine sono state **Google e Amazon ad aggiudicarsi i contratti** del progetto Nimbus, battendo Microsoft e Oracle. Un comunicato stampa del 2021 che si congratulava con le aziende sottolineava che Nimbus avrebbe servito "il governo, i servizi di sicurezza e

altre entità".

Lo stesso giorno il *Times of Israel* ha riportato che i due colossi **non avrebbero potuto scegliere con quali agenzie lavorare**, citando un avvocato del ministero delle Finanze israeliano che affermava che il contratto impedisse alle aziende "*di negare servizi a particolari enti governativi*".

La clausola riguarderebbe tuttora anche l'Idf. *Wired US* ha identificato diverse dichiarazioni e documenti governativi israeliani pubblicati a partire dal 2022, che **confermano l'attuale coinvolgimento** dell'esercito israeliano nel progetto (anche se non forniscono dettagli su strumenti e competenze).

Un documento governativo pubblicato il 15 giugno 2022 per delineare la portata del progetto afferma per esempio che "*il ministero della Difesa e l'Idf*" avrebbero ottenuto un **"marketplace digitale" di servizi** accessibili nell'ambito del progetto.

Nel luglio 2022, *The Intercept* ha anche citato documenti e video di formazione forniti agli utenti di Nimbus all'interno del governo israeliano, che rivelavano alcune delle tecnologie di Google a cui il contratto garantisce l'accesso. Queste includevano **applicazioni di intelligenza artificiale**, finalizzate tra le altre cose al rilevamento dei volti, al tracciamento degli oggetti in video, alla *sentiment analysis* e ad altri compiti complessi.

Diverse pagine ufficiali governative israeliane, vecchie e nuove, sia in ebraico che in inglese, offrono **la stessa descrizione piatta e standard di Nimbus**, che viene definito "*un progetto di punta pluriennale e di ampio respiro, guidato dall'amministrazione degli appalti pubblici nella Divisione della ragioneria generale del ministero del Tesoro insieme all'Unità digitale nazionale, all'Ufficio legale del ministero delle Finanze, all'Unità informatica nazionale, alla Divisione del bilancio, al ministero della Difesa e all'Idf*". La dichiarazione compare in una delle principali pagine governative sul progetto Nimbus, in un comunicato stampa senza data, in un documento sulla strategia cloud del 2022 e in un comunicato stampa del gennaio 2023.

Una versione del comunicato appare anche nella documentazione di assistenza di Amazon riguardante Nimbus, del gennaio 2023, e sulla pagina del Nimbus Summit, un evento privato del 2024 rivolto ai lavoratori tech di Amazon, Google e altre decine di aziende che hanno contribuito alla modernizzazione dell'infrastruttura tecnologica israeliana negli ultimi anni.

Legami stretti

I post pubblicati sui social media da funzionari israeliani e dipendenti di Amazon e di Google suggeriscono che le forze armate del paese siano **ancora strettamente legate al progetto Nimbus** e ai due giganti statunitensi che hanno il compito di svilupparlo.

-
-

Nel giugno del 2023, Omri Nezer, capo dell'unità per le infrastrutture tecnologiche presso l'amministrazione degli appalti pubblici israeliani, ha pubblicato su LinkedIn il riassunto di una **conferenza dedicata al cloud e organizzata dal governo israeliano**.

Il post di Omri Nezer cita un panel dell'evento, che ha visto la partecipazione di "**un rappresentante dell'Idf**" e del responsabile dell'ingegneria informatica di Rafael advanced defense systems, un'azienda nel settore della difesa originariamente creata come società di ricerca e sviluppo per l'esercito israeliano. Il mese scorso *The Intercept* ha riportato che Rafael e Israel aerospace industries, due produttori di armi finanziati dal governo israeliano, sono "**clienti obbligati**" di Google e Amazon attraverso Nimbus. Il portavoce di Amazon, Duncan Neasham, ha detto a *Wired US* che Rafael "*non è obbligata a utilizzare Amazon web services o Google per i servizi cloud*".

Tuttavia le agenzie di sicurezza nazionale rimangono una parte importante del progetto. In un post su LinkedIn del 2023, corredato dal tag #nimbus, il responsabile del team per il settore difesa di Amazon web services (Aws) Omri Holzman ha riassunto un recente evento organizzato proprio da Aws per i suoi clienti: "*Abbiamo avuto partecipanti da ogni organizzazione di sicurezza in Israele – ha scritto Holzman, senza specificare di quali agenzie parlasse –* **Aws si concentra molto sulla comunità della sicurezza nazionale (NatSec), che ha esigenze e requisiti unici**".

Di recente Google ha presentato ai funzionari di polizia e di sicurezza nazionale israeliani il suo modello di intelligenza artificiale **Gemini**, al centro dei tentativi dell'azienda di competere con ChatGPT di OpenAI. Shay Mor, direttore e responsabile del settore pubblico e della difesa di Google cloud Israele, ha dichiarato in un post su LinkedIn di aver recentemente presentato **informazioni sugli "innovativi progetti Nimbus"** a diverse agenzie israeliane.

"È stato un onore e un piacere presentare oggi all'evento Nimbus la nostra tecnologia Gemini e alcuni dei nostri innovativi progetti alla polizia israeliana, all'Agenzia nazionale israeliana per il digitale, al ministero dell'Istruzione e all'Israel national cyber directorate", ha postato Mor. Si tratta dello **stesso evento** in cui **Portnoy**, il leader del Cyber directorate, ha dichiarato che **Nimbus ha aiutato Israele nella battaglia contro Hamas**. Mor non ha specificato in che modo l'Idf o le agenzie di sicurezza potrebbero utilizzare l'AI di Google, ma l'azienda ha dichiarato che Gemini potrebbe aiutare i suoi clienti cloud a programmare, analizzare dati o identificare problemi di sicurezza.

-
-

Nei suoi commenti all'evento, Portnoy ha suggerito che Nimbus è destinato a rinsaldare il **profondo legame** di Amazon e Google con l'apparato di sicurezza nazionale israeliano. Ha affermato che le aziende sono state "*partner per lo sviluppo*" su un nuovo progetto che crea "*un framework per la difesa nazionale*", con strumenti di sicurezza basati sul cloud. Portnoy ha paragonato il progetto al sistema di difesa missilistico israeliano, definendolo "***l'iron dome cyber***".

Le proteste dei dipendenti

Le recenti manifestazioni contro il progetto Nimbus **non rappresentano la prima volta** in cui un accordo sul cloud con applicazioni militari suscita **proteste**, specie all'interno di Google. Un ex dipendente del colosso, licenziato insieme a decine di altre persone dopo aver protestato contro il progetto lo scorso aprile, racconta di essere fiaccato da anni di tentativi per indirizzare l'azienda verso una **direzione più etica**: "*Mi sono convinto che non ci si può fidare di nulla di ciò che dicono*", afferma. L'ex dipendente aveva già protestato contro Project Maven, un contratto tra Google e il Pentagono finalizzato all'analisi delle immagini di sorveglianza dei droni, contro la collaborazione tra l'azienda e l'autorità americana per la sicurezza delle frontiere nel 2019 e contro l'avvio del progetto Nimbus nel 2021, insieme al gruppo No tech for apartheid.

La prima importante azione di opposizione contro Nimbus risale all'ottobre del 2021, quando una coalizione di dipendenti di Google e Amazon ha pubblicato una lettera aperta sul *Guardian* per **denunciare il progetto**. No tech for apartheid è nata proprio in risposta al progetto Nimbus nello stesso periodo. Molte delle stesse persone che si sono unite a questi primi sforzi organizzativi hanno preso parte anche a No tech for Ice, un movimento guidato dai lavoratori del settore tecnologico creato nel 2019 per **opporsi alle aziende che lavorano per l'Immigration and customs enforcement**, la polizia di frontiera statunitense.

Ariel Koren, l'ex project manager di Google che ha contribuito alla stesura della lettera aperta, racconta che all'inizio del novembre 2021 il suo responsabile le ha detto che **avrebbe dovuto accettare di trasferirsi** a San Paolo, in Brasile, entro 17 giorni lavorativi "o avrebbe perso la sua posizione", secondo quanto riportato dal Los Angeles Times. Koren ha annunciato le sue dimissioni nel marzo 2022 e poche settimane dopo un gruppo di lavoratori teche di attivisti ha organizzato una protesta davanti agli uffici di Google e Amazon a New York, Seattle e a Durham, in North Carolina, per esprimere solidarietà a Koren e alla sua proposta di chiudere il progetto.

Da allora **le proteste si sono intensificate**. Emaan Haseem, ex ingegnere di Google Cloud, è stata licenziata ad aprile insieme ad altre 48 persone dopo aver viaggiato da Seattle a San Francisco per partecipare a un sit-in di gruppo all'interno dell'ufficio dell'amministratore delegato di Google cloud Thomas Kurian. La donna afferma che No tech for apartheid fa

parte di **un movimento più ampio** noto come Boycott divest sanction, che utilizza la pressione economica per spingere Israele a porre fine all'occupazione dei territori palestinesi.

Haseem spiega che l'opposizione agli interventi militari di Israele a Gaza e in Cisgiordania è **un pilastro centrale di No tech for apartheid** e definisce Nimbus "*un contratto di collaborazione che salta subito agli occhi di chiunque segua il genocidio in corso a Gaza*".

Questo articolo è comparso originariamente su Wired US.